

RIUNIONE DI MARTEDI' 28 OTTOBRE

tribunale in situazioni imbarazzanti, in presenza di tanti parenti di boss mafiosi e di malavitosi di rango; so che gli uffici dei giudici non sono sufficientemente presidiati e che chiunque, con una spallata, può introdursi lì dove ci sono carte importanti: anzi, chiunque può persino entrare armato nel tribunale.

Considero quindi che non siano stati sufficientemente valutati, nel caso specifico, i rischi corsi dal dottor Carofiglio, e non solo dalla sua consorte. Ritengo che vi sia stata una qualche forma - lo dico onestamente - di superficialità anche da parte del procuratore: se, infatti, è necessario rispondere al fatto specifico, complessivamente bisogna porsi il problema della sicurezza. Lei sa, signor prefetto, che negli atti del processo Cartagine è riportato che uno dei luoghi ove si intendeva porre in essere gli attentati era appunto il tribunale, in quanto considerato dai malavitosi obiettivo facile.

In linea con l'attività di contrasto, vi è una qualche forma di periferizzazione, di delocalizzazione delle attività criminali? Noi troviamo comunità periferiche, rurali, tradizionali isole felici che oggi sono invece fortemente interessate da fenomeni criminali: vi è una forte criminalità nelle campagne (ricordo a questo proposito i fenomeni del taglio dei tendoni dell'uva o delle bombe sui tralicci dell'energia elettrica) e vorrei sapere che attenzione vi sia in merito.

~~RISERVATO~~

Vi sono poi reati apparentemente minori, e mi riferisco ad uno in particolare, sul quale vorrei sapere che grado di attenzione c'è: tutta la provincia di Bari e forse tutto il territorio pugliese, infatti, sono interessati dal reato del furto di automobili, un reato per la cui organizzazione sono necessarie quattro o cinque persone. Il furto di automobili da un lato è legato ad una rete di connivenze, a partire dagli sfasciacarrozze che smontano le automobili per venderne le varie parti come pezzi di ricambio; dall'altro lato bisogna ricordare che la maggior parte delle automobili viene rivenduta, magari la mattina dopo, proprio a coloro che ne avevano subito il furto. Tutto questo rappresenta una verità drammatica. Attraverso questo tipo di reato, infatti, siamo agli incunaboli di una cultura di mafiosità, perché le vittime diventano complici dei loro aggressori e perché si estende una rete di complicità e di protezioni. In alcuni piccoli paesi, infatti, abbiamo osservato che il furto di automobili ha rappresentato l'inizio del formarsi di un tessuto malavitoso più organizzato: vorrei quindi sapere che attenzione viene posta nei confronti di questo reato.

CENTARO. Signor prefetto, per quello che ho compreso dalla sua relazione e da quelle svolte dai suoi colleghi, mi sembra di aver capito che vi è una microcriminalità o, visto che il termine è diventato sgradevole, una criminalità minore in calo per quanto concerne, ad esempio, gli scippi; per quello che lei ci riferisce ci sono anche pochi episodi di estorsioni; non ne ho sentito parlare, ma evidentemente ci saranno anche meno rapine. La problematica vera e propria, quindi, viene da fuori, dal contrabbando delle sigarette e dal traffico di droga. Mi chiedo, allora: la droga e le sigarette arrivano con gli stessi mezzi e dalle stesse direttrici? Sono le stesse famiglie o sono famiglie diverse a controllare questo

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

traffico? In relazione a questo, ed anche a tutti gli obblighi previsti dall'Accordo di Schengen, i mezzi marinari della Guardia di finanza e delle altre forze di polizia sono adeguati rispetto alle necessità o, in caso negativo, di che tipo di rinforzo avrebbero bisogno (e non solo sul mare, ma anche a terra, per ragioni di collegamento logistico)? Si è accertata una forma di rapporto tra usura, riciclaggio di denaro sporco e banche locali?

La problematica legata alla sicurezza degli uffici giudiziari è stata già trattata dal collega Vendola, ma chiedo maggiori informazioni al riguardo, in particolare in relazione alle lagnanze in base alle quali sia il pomeriggio che la sera tali uffici sarebbero privi di controllo.

~~RISERVATO~~

VENETO. Visti i rilevanti risultati di cui lei, signor prefetto, giustamente ci ha portato a conoscenza, con recessi significativi determinati dalla lotta per l'ordine pubblico e per la sicurezza, non vi è dubbio che si sia determinato anche un cambio di tendenza. Tutti ormai sosteniamo che vi è una delinquenza organizzata largamente decapitata, anche se i suoi tentacoli si scatenano poi in modo disordinato: su questo siamo d'accordo. Ma considerati tali risultati e quindi, a mio parere, dovendo dare doverosamente atto e compiacerci di quanto fatto dalle istituzioni centrali dello Stato qui rappresentate, vorrei chiedere se c'è una rispondenza adeguata da parte delle istituzioni locali.

Mi spiego più concretamente. A parte i commissariamenti dei comuni (la sua valutazione sulla questione relativa alla gestione delle minoranze, problema che mi sembra estremamente delicato e importante, mi sembra molto corretta), in concreto, c'è un'adeguata risposta, c'è un dialogo, c'è un rapporto con tali istituzioni? Penso, per esempio, all'utilizzazione delle polizie locali e a certi consorzi (che come lei sa, signor prefetto, molto spesso sono chiacchierati) di controllo, di vigilanza a livello locale, che non di rado risultano intrecciati con la criminalità e con i poteri politici locali.

Confermando il mio compiacimento per il vostro impegno ed augurandomi che in questa regione altrettanto impegno continui a manifestarsi da parte delle istituzioni centrali, da parte dello Stato (visto che questa zona è tutt'altro che isola felice e che questa città altrettanto certamente non è *insula in flumine nata*), la seconda domanda che pongo è la seguente. Già altri colleghi sono intervenuti in relazione alla questione relativa al dottor Carofiglio, ma vorrei generalizzare il problema per sapere se e in che misura il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, quindi la prefettura, la questura, le forze di polizia, possano eventualmente intervenire - mi si passi la battuta, che utilizza un'espressione dei tempi di Totò - "a prescindere", cioè prescindendo da certi pareri, giusti o no, del procuratore generale presso la corte d'appello o dei presidenti di tribunale, quando si è di fronte a situazioni di crisi e di pericolo. Non mi riferisco - ripeto - solo al dottor Carofiglio ma, come lei giustamente ha detto, all'intero corpo di magistrati della DDA: sarebbe possibile, ad esempio, adottare nel suo territorio formule organizzate di trasporto collettivo che non gravino troppo sulle già

RIUNIONE DI MARTEDI' 28 OTTOBRE

carenti forze dell'ordine? Si tratta di una domanda che insieme è anche una proposta.

La ringrazio, signor prefetto per il suo contributo ed auguro buon lavoro a tutti voi.

~~RISERVATO~~

LOMBARDI SATRIANI. Signor prefetto, signori componenti il Comitato, il quadro tracciato dalla relazione introduttiva del prefetto e le risposte finora fornite ci hanno fatto entrare in possesso di una serie di dati di estremo interesse. Oltre ad esprimere compiacimento per l'attività da loro svolta, vorrei accennare ad alcuni problemi, chiedendo alla loro cortesia un approfondimento adeguato.

Il primo ordine di problemi riguarda la confisca dei beni e la loro riutilizzazione; il secondo riguarda le frodi comunitarie e le attività di contraffazione alimentare; il terzo i rapporti tra organizzazione criminale pugliese e mafia albanese, camorra e 'ndrangheta calabrese. Pur avendo, infatti, ascoltato dal prefetto che vi è una suddivisione di ambiti territoriali e di attività, vorrei conoscere qualcosa di più in relazione all'intreccio dei rapporti, alle modalità di connessione tra le organizzazioni criminali pugliesi e la mafia albanese, e tra l'organizzazione criminale pugliese e la camorra, con particolare riferimento al fenomeno del contrabbando di sigarette e alle modalità di avvio di quel processo di saldatura tra tali organizzazioni di cui il prefetto ha parlato poc'anzi.

In merito all'organizzazione criminale pugliese e la 'ndrangheta calabrese, visto quanto già accertato dalla Guardia di finanza nel corso delle indagini sull'organizzazione di Antonello Lazzarotto e data la scarsa plausibilità di un'interruzione radicale di rapporti tra organizzazioni, certe forme di collaborazione potrebbero in realtà continuare ad essere poste in essere. Cosa conosciamo al riguardo e cosa si può fare per verificare tutto ciò? Sono in possesso di dati, ci possono fornire ulteriori informazioni sui rapporti, istituzionali e paraistituzionali tra le organizzazioni criminali operanti in Puglia e nelle zone contigue, o addirittura inerenti settori, per fortuna limitati, giurisdizionali (mi riferisco proprio al potere giudiziario)?

MAZZITELLO. Signor Presidente, gradirei, se lei è d'accordo, di far trattare il tema relativo al Montenegro al signor questore, che è diventato uno specialista del traffico tra le due sponde.

SCIGLIANO, questore di Bari. Da qualche tempo, da quando i famosi "scafi blu" furono oggetto di sequestro (quindi da diversi anni a questa parte), i contrabbandieri hanno assunto a base la zona opposta alla Puglia, in quel momento specificatamente l'Albania che, per fatti che tutti conosciamo, da alcuni anni a questa parte è stata meno attenzionata. L'area per questi soggetti più interessante, facile e fertile è stata il Montenegro, e più esattamente la zona della città di Bar, dove in questo momento si trovano circa 8-10 latitanti, pugliesi e calabresi (e con ciò rispondo alla domanda postami), che hanno la possibilità di

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

gestire liberamente il fenomeno che noi combattiamo su Bari: noi, cioè, combattiamo l'effetto, ma la causa si trova nel Montenegro.

Recentemente abbiamo avuto dei contatti, non solo telefonici, perché siamo riusciti ad aprire una prima strada con le autorità montenegrine. Un funzionario, che ho inviato d'accordo con l'Interpol, ha avuto contatti con il Ministro degli interni locale ed ha capito (come poi tutti noi) che uno dei problemi fondamentali per cui il contrabbando alligna nelle zone montenegrine è rappresentato dal fatto che esso costituisce una delle forme di approvvigionamento di quello Stato. Nella zona della città di Bar la polizia non controlla, ma anzi favorisce in modo sfacciato questo tipo di attività, tant'è che il personale della squadra mobile di Bari ha visto una serie di motoscafi, 7 o 8, che si approvvigionavano di sigarette di contrabbando nel porto, davanti agli occhi di tutti, e ripartivano alla volta delle coste pugliesi. La polizia montenegrina, soprattutto quella di Bar, non dà nessuna sicurezza di collaborazione, tant'è che il capo della polizia di Podgorica ha consigliato al nostro funzionario di non dormire a Bar, ma di dormire a Podgorica. Il capo della polizia di Bar, che ha uno stipendio di circa 500.000 lire al mese, viaggia su un'autovettura che vale 100 milioni; questo è frutto delle tangenti, del denaro che i nostri - e non solo nostri - contrabbandieri lasciano sul territorio del Montenegro.

La collaborazione fra noi e la polizia di Bar è molto difficile. C'è stata una lunga trattativa - per la quale devo ringraziare il proconsole italiano in Montenegro - con cui abbiamo cercato di convincere le autorità del Montenegro ad espellere Sollazzo e De Felice; Sollazzo colpito da ordine di custodia cautelare per un omicidio a Bari, mentre De Felice era oggetto di un provvedimento di fermo da parte della polizia giudiziaria. Abbiamo dovuto mandare dei poliziotti in Montenegro e anche se qualcuno mi consigliava di "mettergli qualcosa addosso", ho ritenuto di doverli mandare disarmati; nel momento in cui sono scesi dall'aereo sono stati perquisiti dalla polizia di Bar come se fossero dei delinquenti. Fortunatamente non avevano nulla addosso, altrimenti avremmo provocato l'arresto di poliziotti italiani a Bar; ma questo è uno dei fatti meno importanti.

Ciò che è importante è che il Ministro degli interni del Montenegro, parlando con il nostro funzionario, ha fatto capire che i loro mezzi di sostentamento sono molto scarsi per cui vorrebbero entrare nell'Unione europea, o comunque in una collaborazione per poter ottenere dei fondi che finora non sono riusciti ad avere; altrimenti - faceva capire tra le righe, ma abbastanza chiaramente - si sarebbero aiutati a vivere con il contrabbando. Il comandante del traghetto che riportava in territorio italiano il Sollazzo, (non siamo riusciti ad avere il De Felice, perché - stranamente - è fuggito poche ore prima del suo imbarco sulla nave, mentre era custodito a Bar) spiegava il percorso dei motoscafi contrabbandieri. In pratica escono dal porto sotto gli occhi di tutti, costeggiano le coste albanesi fino all'altezza di Valona, traversano il canale ed arrivano ad Otranto, quindi risalgono la costa per andare a scaricare il carico nel Brindisino, nella zona di Fasano; a volte si nascondono dietro imbarcazioni più

~~RISERVATO~~ ©

RIUNIONE DI MARTEDI' 28 OTTOBRE

grosse per attraversare il canale. Voi comprendete che è pressoché impossibile frenare questo commercio su una costa pugliese lunga quasi 500 chilometri.

Quello che stiamo vedendo su Bari è una conseguenza di ciò che sta avvenendo nel Montenegro: la famiglia Capriati, famiglia storica la cui associazione era diretta soprattutto al contrabbando, è sparita. E' arrivata una seconda famiglia, i Laraspata, anche questa associata per il contrabbando, che è l'elemento fondamentale perché assicura guadagni enormi; anche questa famiglia è stata decapitata nel dicembre scorso, quando gran parte dei componenti del clan sono stati arrestati. A quel punto tre dei Laraspata si sono rifugiati in Montenegro, a luglio abbiamo avuto altri sette arresti appartenenti ad un'altra banda collegata con i Laraspata e quindi attualmente c'è un vuoto che alcune schegge impazzite cercano di colmare. E' una banda di otto-dieci persone, giovanissime - addirittura uno degli arrestati ha quattordici anni - che cerca un suo spazio. Sono gli emergenti, non hanno idee ben precise, soprattutto perché non hanno un'organizzazione alle loro spalle, l'organizzazione è sfaldata. I Laraspata sono riusciti a mantenere tre grossi motoscafi in Montenegro, non riescono a sbarcare su Bari e sono costretti a sbarcare più a nord, verso il Foggiano, ma intanto non fanno partire le altre bande a scaricare su Bari; ecco il perché della sparatoria avvenuta qualche giorno fa a Bari, la cui dinamica ci è abbastanza nota; ecco perché sentiamo da fonti confidenziali che questi hanno intenzione di ripagare con la stessa moneta. C'è tutta un'attività che riusciamo quantomeno a controllare. Il problema fondamentale del Montenegro, da quello che lo stesso Ministro degli interni ha raccontato ai nostri funzionari, è la situazione economica piuttosto disastrosa; pertanto, non riuscendo ad entrare nei rapporti internazionali e non avendo sovvenzioni, sostengono di essere costretti a favorire il contrabbando.

E' stata posta una domanda sul controllo del territorio nella città di Bari, noi esercitiamo un controllo pressante, qualche notte fa abbiamo preso una serie di persone, che poi sono state arrestate dalla DIA e che continuamente fermiamo per evitare che tra di loro si sparino. Purtroppo è questa la situazione: la continua pressione, i continui controlli ai sorvegliati speciali (dall'inizio dell'anno ne abbiamo fatti circa 13.800) hanno portato alla denuncia di quasi 600 persone che non hanno ottemperato agli obblighi del trattamento di sorveglianza speciale. Purtroppo bisognerebbe modificare la norma, introducendo un sistema di tipo calcistico (una specie di cartellino giallo alla prima occasione e alla seconda rosso) perché altrimenti la nostra attività potrà dare frutti solo dopo qualche anno. Si impongono la presenza e l'immediata risposta ed ecco perché sulla sanzione della sorveglianza speciale è opportuno che qualcosa cambi.

Per quanto riguarda il numero degli uomini, ripeto sempre: non siamo mai giusti, o siamo troppi o troppo pochi. Senza dubbio in questo momento stiamo soffrendo - non solo noi ma in tutta Italia - per i prepensionamenti; forse più siamo e meglio è, però il problema non è soltanto questo. Anche la nostra presenza sul territorio, che tutti hanno visto, dovrebbe avere una corrispondenza adeguata da parte di norme che purtroppo hanno bisogno di una piccola

~~RISERVATO~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

revisione. Ad esempio, tre esponenti della famiglia Capriati hanno ricevuto la sanzione della sorveglianza speciale, ma la "scontano" tutti e tre nello stesso palazzo, addirittura nello stesso appartamento. Evidentemente questa situazione l'abbiamo segnalata e i magistrati stanno pensando ad un aggravamento della pena; ma certamente questo è un fatto che stona - ne ho parlato anche con il dottor Vigna - dal momento che la legge stabilisce che il sorvegliato speciale non deve avere contatti con gli altri. Nonostante ciò che prevede la legge, abbiamo installato il Gotha dei pregiudicati nello stesso palazzo; voglio aggiungere che da quando i Capriati sono stati scarcerati per decorrenza dei termini - cioè dall'inizio dell'estate - abbiamo avuto una recrudescenza di fatti criminali, che non è soltanto da attribuire a questo, ma che è dovuta anche ad una serie di vendette oltre che alla lotta per il controllo delle attività dei tabacchi lavorati esteri.

VENDOLA. Quella dei Capriati non è una casa normale, è un bunker.

SCIGLIANO. Sì, è un bunker: per poter comunicare il provvedimento di sorveglianza speciale ad uno dei Capriati siamo dovuti arrivare con l'elicottero.

PRESIDENTE. Le posso chiedere quale motivazione danno i magistrati di questa collocazione?

~~RISERVATO~~

SCIGLIANO. Veramente l'ho fatto presente anche al procuratore Dibitonto; probabilmente il giudice di sorveglianza ha emesso i vari provvedimenti in momenti separati, almeno così credo, perché è una domanda che mi sono posto anch'io. La legge stabilisce che la persona debba scontare questa misura nella città e nel luogo di residenza; tutti e tre avevano la residenza a Piazza San Pietro n.20, e forse il giudice non ha fatto il collegamento.

MAZZITELLO. Presidente, per rispondere più compiutamente alle domande della Commissione, sul Montenegro potrebbe aggiungere qualcosa il responsabile del centro DIA, mentre la parte relativa all'attività della Guardia di finanza, riciclaggio e rapporti con le finanziarie, vorrei che la svolgesse il colonnello Serra. Infine il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri farà una relazione su vari aspetti toccati nelle domande. Io mi riserverei una risposta sui problemi sollevati dall'onorevole Vendola, dall'onorevole Veneto e dagli altri parlamentari relativamente alle condizioni generali della sicurezza, al *trend* della delinquenza organizzata e ai rapporti con le altre mafie.

MAURINO, responsabile del centro DIA di Bari. La questione del Montenegro è uno dei problemi fondamentali del contrasto al crimine organizzato in Puglia e a Bari in maniera particolare, perché oggi i proventi del traffico dei tabacchi sono sicuramente la principale fonte di approvvigionamento di ricchezza per la criminalità organizzata della regione. I traffici connessi con le armi e gli stupefacenti ci sono sicuramente, ma possono avvenire grazie ai proventi

RIUNIONE DI MARTEDI' 28 OTTOBRE

accumulati con il contrabbando; almeno per quanto ci è dato sapere in questo momento, i canali di approvvigionamento degli stupefacenti - fatta eccezione ovviamente per i grossi quantitativi di droghe leggere provenienti dall'Albania - non seguono le stesse vie del tabacco. L'approvvigionamento degli stupefacenti in Puglia avviene con collegamenti diversificati in direzione delle varie province, della Campania e della Calabria, ma comunque la provenienza è dal Nord Italia; vi sono anche approvvigionamenti diretti, per le droghe medio-leggere e per l'hascisc in particolare, attraverso la Spagna.

Il problema del contrabbando con il Montenegro ha sicuramente carattere politico. Noi siamo stati più volte in Montenegro e abbiamo potuto rilevare che il traffico delle sigarette in Montenegro è considerato assolutamente legittimo, in quanto le merci provengono dall'estero, in transito doganalmente, e vengono poi reimbarcate per essere esportate con regolari documenti doganali, che hanno destinazioni dichiarate Bari o Brindisi dove naturalmente non arrivano mai attraverso i varchi doganali. Poiché il Montenegro dalle operazioni di trasporto, stoccaggio e caricamento sui natanti ricava circa 50 dollari a cassa, abbiamo potuto calcolare che i proventi di questo tipo di traffico costituiscono per il Montenegro circa il 40 per cento del PIL: questo significa che è sicuramente una questione di carattere fondamentale per la loro sopravvivenza. Peraltro per le autorità montenegrine il traffico dei tabacchi è assolutamente legittimo: introducono i tabacchi così come qualunque tipo di merce in transito che poi provvedono a esportare regolarmente.

A seguito delle ultime elezioni, purtroppo, i nostri latitanti avranno certamente brindato insieme con le autorità locali di polizia alla vittoria di Djukanovic, che peraltro controlla le forze di polizia di Bar in particolare. Per quanto sia il personaggio politico maggiormente filooccidentale, egli controlla le forze di polizia locali e quindi i nostri "operatori economici" che si trovano in quella terra ritengono che in questa maniera potranno continuare ad essere agevolati nei loro traffici. Il problema più che per il contrabbando si pone soprattutto per la copertura data in quelle zone ai latitanti: le forze di polizia di quel paese negano l'evidenza dinanzi alle richieste che vengono avanzate. Recentemente abbiamo richiesto l'emissione di due ordini di cattura provvisori per due notissimi latitanti del posto ma non abbiamo ricevuto risposta. E' un problema che deve secondo noi assumere una valenza politica molto spinta.

DIANA. Chiedo notizie in merito al traffico delle armi e alla tratta di ragazze finalizzata alla prostituzione: chi controlla questi due traffici?

~~RISERVATO~~

MAURINO. Il traffico di armi è sicuramente legato alla criminalità organizzata ma, almeno per quanto ci è dato sapere, non è sistematico. Esso avviene soltanto nel momento in cui vi sono particolari richieste da parte di organizzazioni pugliesi o anche campane, calabresi e siciliane di ottenere determinati approvvigionamenti. Non è un vero e proprio traffico di armi, con le stesse caratteristiche di quello del tabacco.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

Circa la prostituzione, sembra che sia legata al momento quasi esclusivamente agli albanesi; non sembrano esserci rapporti stretti tra la criminalità organizzata locale e lo sfruttamento della prostituzione.

A quanto ci risulta, infine, non ci sono state operazioni sotto copertura in Montenegro.

~~RISERVATO~~

SESSA, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Bari. Ricopro il mio attuale incarico da poco più di due anni. Sulla scorta di questa esperienza ormai lunga e anche rispetto all'ottica delle domande poste, desidererei fare una relazione di carattere generico sulla situazione dell'ordine e la sicurezza pubblica nella provincia di Bari.

La situazione è caratterizzata dall'assenza, per fortuna, di fenomeni riconducibili al terrorismo, in una situazione di ordine pubblico che, se non idilliaca, è preoccupante. Ci sono sacche di sofferenza in vari settori: l'occupazione, la casa, l'edilizia che è in crisi, i mercati ortofrutticoli e ittici.

La situazione della pubblica sicurezza è preoccupante in quanto caratterizzata: da una criminalità organizzata radicata sul territorio e della quale parlerò più avanti; da una criminalità diffusa e da una criminalità minorile (anch'io evito di usare il termine microcriminalità, che è troppo riduttivo rispetto all'entità del fenomeno) che soprattutto nel capoluogo ha raggiunto livelli preoccupanti, direi un livello di guardia per la spregiudicatezza con cui vengono condotte a termine talune operazioni; dall'aumento degli omicidi (anch'essi saranno trattati insieme al tema della criminalità organizzata, per talune considerazioni degne di attenzione); da una diminuzione (c'è un *trend* positivo) di alcuni delitti tipici della criminalità minorile, in particolare degli scippi e delle rapine (questo andamento si è registrato sia nel 1997 rispetto al 1996, sia nel 1996 rispetto al 1995), mentre vi è stato un aumento delle estorsioni. Questo non contraddice quanto affermavo prima: è indice di una maggiore fiducia nello Stato, poiché significa che le estorsioni vengono finalmente denunciate.

La criminalità organizzata nella provincia di Bari è caratterizzata da una struttura gerarchica conformata orizzontalmente (una struttura disomogenea priva di un programma delittuoso permanente, di un programma stabile e strategico. La notizia dell'esistenza di una cupola centrale che controllerebbe tutto è priva all'atto di significative conferme) e dall'assenza di stabili contatti con altre organizzazioni. Esistono contatti settoriali con la criminalità campana, ma sono limitati al settore del contrabbando. D'altronde la stessa criminalità campana non ha alleanze strategiche, non le ha mai amate ed ha confermato questa alleanza soltanto nel settore del contrabbando. Non è un'alleanza fra mafie, ma un accordo operativo: così è definito in termine tecnico.

Contatti sporadici li abbiamo registrati in passato tra la criminalità andriese e quella calabrese, soprattutto perfezionati nel campo delle rapine ai Tir, ma non li ritengo più attuali. Non sono a conoscenza di altro.

GAMBALE. Può precisare con quali clan ci sono questi collegamenti?

RIUNIONE DI MARTEDÌ 28 OTTOBRE

~~RISERVATO~~

SESSA. Con tutta la criminalità campana; non è un'alleanza ma un accordo finalizzato allo sbarco delle sigarette.

PRESIDENTE. Colonnello, si può parlare di un accordo tra un'associazione criminale campana e una struttura criminale di servizio in Puglia?

SESSA. Parlare di una struttura criminale di servizio è senz'altro più corretto: non è un accordo strategico.

La grande conflittualità interna è riconducibile all'incapacità di mantenere in vita alleanze ed è inoltre caratterizzata da una continua ricerca di fonti di finanziamento, le principali delle quali continuano ad essere il contrabbando e la droga in maniera più marginale.

Proprio intorno al flusso di denaro che direttamente o indirettamente proviene dal contrabbando si muovono le file della criminalità organizzata barese. Non bisogna soltanto pensare al milione circa di guadagno per ogni cassa di sigarette, al motoscafo che contiene dalle 150 alle 300 casse (dati senza dubbio importanti). Occorre pensare a tutto l'indotto che il contrabbando comporta. La criminalità organizzata barese, in fondo, dà da vivere anche a quei ragazzi che vendono al minuto sulle strade.

Il traffico di droga usa spesso gli stessi canali aperti dal contrabbando, utilizzati peraltro in qualsiasi altra forma di traffico illecito. Specie nei momenti di difficoltà della cosiddetta rotta balcanica (la rotta principale dell'eroina turca, che percorreva tutti i Balcani fino a Trieste), le coste pugliesi sono state oggetto di traffico di droga. Tuttavia non abbiamo notato un interesse grandissimo della criminalità organizzata pugliese a questo tipo di traffico; al tempo stesso abbiamo constatato l'assenza di specializzazione, nel senso che non viene trattata una droga soltanto. Anche qui c'è il cosiddetto doppio mercato, come a Napoli. Recentemente abbiamo registrato una presenza maggiore di marijuana proveniente dalle coste albanesi.

La criminalità pugliese non ricicla il flusso di denaro nell'impresa mafiosa: essa non ha fatto proprio quel processo definito della grande trasformazione, che ha visto alcune organizzazioni criminali trasformarsi in impresa mafiosa vera e propria. Il flusso di denaro viene investito in attività normali, nel lusso sfrenato; non abbiamo segnali dell'esistenza di imprese mafiose sulle quale intervenire per congelare il denaro sporco, prima che diventi inidentificabile.

In definitiva, uno scenario instabile, caratterizzato da una serie di mutazioni di schieramenti e di alleanze, che se da una lato rende il quadro poco intelligibile dall'altro rappresenta per noi un punto di forza, quale sintomo di una maggiore debolezza da parte della criminalità. In questo contesto sono state individuate circa otto-dieci famiglie: scusate la scarsa precisione del numero, ma non è possibile stabilire quante sono per la mutazione continua degli schieramenti, nei quali anche le donne hanno un ruolo sposandosi e creando nuove alleanze.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

VENDOLA Hanno spesso un ruolo anche militare.

SESSA. Talvolta creano con i matrimoni nuove alleanze e altre volte rompono vecchie alleanze interrompendo un fidanzamento.

La criminalità diffusa è un problema barese: essa vede come protagonisti giovani che sembrano davvero pervasi da un senso di impunità, per la difficoltà che ha lo Stato di perseguirli - su questo punto farò delle considerazioni finali - o di confermare la restrizione della libertà. Anche se il fenomeno è stato enfatizzato dagli organi di informazione in occasione di piccoli fatti, l'attività di contrasto è resa difficile dalla necessità di evitare provvedimenti sproporzionati. Non si può usare nei confronti dello scippo lo stesso metodo repressivo che si usa per una rapina a mano armata portata a termine con efferatezza. Spesso si vede la figura del carabiniere (o del poliziotto) di Pinocchio che cerca di raggiungere con difficoltà - deve rincorrere un sedicenne che scappa per il centro - l'autore di uno scippo. Spesso però dinanzi alla rapina si nota l'assenza di qualsiasi tentativo di difesa: questi giovani, magari in due di cui uno armato di temperino, entrano in banca e riescono a portare via svariate decine di milioni alla presenza di dieci impiegati e venti clienti senza che nessuno reagisca.

Per quanto riguarda le situazioni particolari e la criminalità straniera, mancano risultanze inequivoche di un accordo operativo, strategico e permanente con la criminalità albanese o montenegrina; va però precisato che spesso i latitanti pugliesi, costretti dalle nostre operazioni a raggiungere le coste montenegrine, hanno organizzato sul luogo delle *joint ventures* o delle *holdings*, in accordo con la criminalità napoletana, anch'essa presente sui territori montenegrino ed albanese.

Per quanto concerne la permeabilità delle coste pugliesi, sono state individuate - come già accennava il prefetto - tre zone di sbarco, una al sud della Puglia interessata soprattutto dal flusso di clandestini, una al centro (la costa della provincia di Bari) interessata dal traffico di sigarette e solo marginalmente dalla droga ed una al nord (è al centro della nostra attenzione) che potrebbe essere interessata da un traffico di droghe pesanti o di armi.

Non abbiamo un segnale preciso di un traffico di armi condotto dalla criminalità della provincia di Bari. D'altronde non ce ne sarebbe bisogno: le armi vengono reperite a mezzo di rapine nelle armerie. Non c'è tutto questo bisogno di armi. L'unico dato in possesso dell'Arma dei carabinieri è relativo al sequestro di circa 20 kalaschnikov al porto di Bari, provenienti non dalla costa adriatica opposta ma dalla Svizzera e diretti verso le coste greche.

Le estorsioni non sono una fonte di finanziamento della criminalità organizzata pugliese: mancano un'organizzazione scientifica, una ripartizione del territorio, una indiscussa sovranità. Nel Nord barese, e qualche volta anche a Bari, si verifica una forma di estorsione di cui ha parlato dall'onorevole Vendola: il cosiddetto "cavallo di ritorno". Vengono rubate delle autovetture o, nelle campagne, degli animali, dei mezzi agricoli per chiederne immediatamente il

~~RISERVATO~~

RIUNIONE DI MARTEDI' 28 OTTOBRE

riscatto. Perché si verifica questo? Innanzitutto perché c'è un rapporto personale tra l'estorsore e la vittima, che spesso si conoscono; quindi c'è una paura maggiore. Qualche volta però si è scoperto che il motivo è un altro: poiché spesso i mezzi agricoli non sono in regola con il bollo e con l'assicurazione i contadini decidono di non sporgere denuncia. Comunque, quando vengono fatte le denunce, non c'è caso di estorsione che non sia stato portato a termine con successo.

PRESIDENTE. Mi scusi, colonnello Sessa, se la interrompo, ma le vorrei rivolgere una domanda. Lei è stato molto preciso nel rispondere alla domanda dell'onorevole Saponara che non c'è traccia di mafia cinese in Puglia. Lei sarebbe altrettanto netto e preciso per quanto riguarda la mafia russa o bulgara?

SESSA. Non ho alcuna notizia sulla presenza di mafia russa o bulgara nella provincia di Bari. Potrei avere un dato non completo, ma è questo quanto mi risulta.

Per quanto riguarda gli organici, devo dire che essi sono sufficienti in una condizione che è da considerare eccezionale. Non ci sono richieste non soddisfatte e proprio nell'ultimo periodo è stata istituita una compagnia ed è stato trasformato l'ordinamento di due stazioni, definite da noi stazioni a maggiore impegno operativo, che hanno un organico quasi da compagnia.

CURTO. Lei parla per l'Arma dei carabinieri?

~~RISERVATO~~

SESSA. Sì, io parlo per l'Arma dei carabinieri. Nell'ultimo anno c'è stato un aumento di organico complessivo di circa 300 unità. Ripeto: i mezzi vi sono in una situazione che è comunque molto vivace. Certamente non ci aiutano alcuni fattori che noi consideriamo negativi, come l'eccessivo garantismo del codice, la lentezza dei procedimenti, la sistematica adozione dei provvedimenti premiali (molti autori di delitti, ma anche molte vittime, sono persone agli arresti domiciliari). E' stato già affrontato il problema delle scorte, ma questo argomento mi dà l'occasione di fare una puntualizzazione. E' vero forse che il palazzo di giustizia è un colabrodo, ma gli americani dicono che per fare un soldato ci vogliono venti anni e un minuto per ucciderlo; per fare un carro armato ci vuole un minuto, ma forse vent'anni per distruggerlo. Noi non siamo riusciti ad ottenere, nonostante numerose riunioni, la benché minima attenzione sulle misure di sicurezza passive da adottare nel tribunale, misure che non costano niente in termini umani e che sono attuabili in tempi brevissimi: né un *metal detector* a ponte né un altro sistema di ingresso sicuro. Possiamo impiegare altri carabinieri e altri poliziotti? Li dovremmo sottrarre, perché quelli sono, al controllo del territorio.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

SESSA. Credo che ciò avvenga per problemi finanziari, economici, amministrativi o burocratici. Comunque le posso assicurare che in tutte le sedi è stato dichiarato che queste misure sono indispensabili e addirittura preliminari a qualsiasi forma di sicurezza.

SERRA. Signor Presidente, mi trovo a Bari da circa tre anni ed ho una vasta esperienza nella materia del contrabbando in quanto mi sono già occupato di questo problema, quale capitano, a Napoli per cinque anni. Nei primi due anni che ho prestato servizio qui a Bari avevo proprio il compito di coordinare in tutta la provincia il contrasto ai traffici illeciti.

Per quanto riguarda le connessioni con la criminalità organizzata campana, desidero chiarire che, in base alle mie conoscenze, le organizzazioni che gestiscono il contrabbando sono prevalentemente campane, anche quelle in Montenegro; soltanto il noto Prudentino Francesco, grosso trafficante di contrabbando, è pugliese.

In Montenegro c'è la presenza di organizzazioni che fanno capo alle famiglie Mazzarella e Gionta ed a Sarno Costantino (che nell'ultimo anno ha avuto un predominio anche sugli altri clan napoletani) nonché a Rispoli Enrico, anch'esso napoletano. In effetti negli anni 1984-85 queste organizzazioni hanno preferito spostarsi da Napoli verso il basso Adriatico ed hanno posto le proprie basi prima in Albania e poi in Montenegro. Questo spostamento dall'Albania verso il Montenegro si è determinato per gli accordi conclusi tra il Governo italiano e quello albanese; i vari depositi presenti sul territorio albanese sono stati smantellati e sono stati ricostituiti in Montenegro, che ospita anche i pochi motoscafi rimasti dopo il sequestro dell'agosto del 1992 (ne abbiamo sequestrati oltre sessanta) e i nuovi natanti che li hanno sostituiti, le cui caratteristiche però permettono di trasportare un maggior carico e di essere più veloci. La nostra lotta è sempre più difficile, anche perché il numero dei mezzi che possiamo impiegare è condizionato più che dal personale dalla logistica, dalla possibilità di avere punti di ormeggio.

Onorevole Iacobellis, presso la sede di Bari opera il Nucleo regionale di polizia tributaria; quindi, le attività di verifica a complessi ed ipermercati di grandi dimensioni, come quello di Rosciano a Casamassima, rientrano nella loro competenza. Effettivamente noi svolgiamo una maggiore attività nei confronti della piccola e media impresa e ciò dipende dalle potenzialità dei piccoli reparti (brigate, tenenze) dislocati sul territorio che non possono affrontare problematiche di alto livello.

Vorrei poi precisare che dal contrabbando non originano altre attività criminose: si tratta di una forma delinquenziale utilizzata da tutte le organizzazioni criminali che serve soprattutto per investire fondi che gli arrivano da altre attività criminali. Per quanto riguarda la situazione della provincia di Bari, ci sono circa diciotto organizzazioni di contrabbandieri; di queste, cinque operano nella città di Bari (come ho indicato in una relazione che consegnerò alla Presidenza della Commissione), otto nel Nord barese e quattro nel Sud barese. Le

~~RISERVATO~~

RIUNIONE DI MARTEDI' 28 OTTOBRE

organizzazioni campane gestiscono il grosso traffico internazionale e fanno giungere gli ingenti quantitativi di sigarette; le organizzazioni pugliesi, invece, si occupano prevalentemente dello sbarco sul territorio e della costituzione di depositi, dai quali poi le sigarette vengono diramate soprattutto in Campania ed in Lombardia dalle organizzazioni napoletane e lombarde.

Per quanto concerne il traffico di stupefacenti, la Puglia è una regione di transito, dove non vi sono grandi centri di consumo; in essa transita soprattutto la marijuana portata in Italia dalle organizzazioni albanesi attraverso i gommoni ed i natanti che effettuano il trasporto degli immigrati. Questo fenomeno è aumentato notevolmente nel corso del 1996 ed è diventato veramente pericoloso nel corso del 1997. Complessivamente sono state sequestrate in Puglia dalla Guardia di finanza più di dodici tonnellate di stupefacenti. Ciò che è preoccupante è il fatto che gli albanesi potrebbero coltivare negli orti non soltanto la marijuana, ma la coca; abbiamo saputo che alcuni colombiani sono stati interpellati e si sono recati in quella zona per verificare questa possibilità. Se dovessero riuscire in tale produzione, la situazione in Puglia per il traffico di stupefacenti diventerebbe molto pericolosa.

Per quanto riguarda le sostanze stupefacenti più importanti, non mi risulta che arrivi cocaina ed eroina dall'altro versante dell'Adriatico. Abbiamo effettuato nel porto di Bari dei sequestri rilevanti: circa 10 chili di cocaina che proveniva dal Messico (per ritirare questa merce era arrivato un corriere da Roma, per cui presumiamo che il mercato di destinazione non fosse la città di Bari o la provincia, ma la capitale d'Italia) e oltre 10 chili di eroina trasportata da alcuni napoletani e casertani che pervenivano dall'Albania; anche in questo caso la merce era diretta verso altre zone.

Sul traffico di armi, anch'io devo dire che non c'è un fenomeno particolarmente rilevante, almeno tramite l'utilizzo dei motoscafi dei contrabbandieri. Quello che si riscontra è il fenomeno della prima cassa (un borsone con qualche mitraglietta o qualche pistola che viene portato dal Montenegro per rifornire le organizzazioni locali, soprattutto quelle napoletane) soprattutto nelle coste a Nord della provincia di Bari, dove i contatti tra le squadre dei contrabbandieri pugliesi e quelle napoletane sono molto più stretti. Abbiamo sequestrato soltanto 34 kalashnikov provenienti dall'Albania. Il contrabbando è considerato, soprattutto negli ultimi anni, una frode comunitaria (il livello di evasione che esso ha provocato nel 1996 è arrivato a 1.200 miliardi) in quanto causa un danno non soltanto alle casse del bilancio statale, ma anche a quello della Unione europea. Come frodi comunitarie secondarie, ci occupiamo prevalentemente degli aiuti comunitari, che vengono indebitamente ottenuti o indebitamente richiesti sia nella fase della produzione che in quella dell'imbottigliamento e del consumo dell'olio d'oliva. In questo settore abbiamo effettuato diciannove interventi, dopo verifiche fiscali, controlli bancari e patrimoniali nei confronti di alcuni soggetti, che dobbiamo ancora approfondire per cercare di identificare le prove del reato; abbiamo individuato oltre cinque

~~RISERVATO~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

miliardi di aiuti comunitari indebitamente ottenuti e circa mezzo miliardo di aiuti comunitari indebitamente richiesti.

Per quanto riguarda l'usura, altro settore legato alla criminalità organizzata, abbiamo svolto alcune attività di indagine su delega della magistratura, alcune operazioni di servizio (la più importante è stata quella effettuata nella zona di Barletta con la collaborazione della locale compagnia dei carabinieri) e siamo riusciti a denunciare sei persone e ad ottenere il sequestro preventivo di oltre venti miliardi di beni immobili.

Il riciclaggio è un reato difficilmente perseguibile: trovare gli elementi di connessione tra un capo di un'organizzazione ed i suoi prestanome non è molto semplice. Negli ultimi anni abbiamo agito in base alle leggi n. 55 del 1990 e n. 172 del 1992, che ha esteso all'attività di contrabbando la possibilità di applicare gli strumenti della legge n. 575 del 1965. In pratica stiamo utilizzando la normativa antimafia anche nei confronti delle organizzazioni contrabbandiere. Abbiamo già ottenuto alcuni discreti risultati ed abbiamo svolto indagini nei confronti di alcune organizzazioni baresi (Giammaria, Catachio ed altri) e riteniamo di avere finalmente lo strumento normativo per poter incidere anche sotto questo aspetto, cosa che fino al qualche anno fa risultava molto difficile.

Per quanto riguarda la minuta vendita, il fenomeno è difficile da contrastare, perché la città ha dei posti ben determinati per la vendita di sigarette. Quando le mie pattuglie (ne ho 32 che eseguono esclusivamente questo lavoro di controllo del territorio) riescono a fermare il venditore, dopo pochi minuti questo viene sostituito da un altro membro dell'organizzazione, per cui, soprattutto nelle zone di maggior affluenza di persone, riesce difficile "smantellare" queste bancarelle.

Ovviamente, noi stiamo intervenendo non solo sulla repressione dei contrabbandieri, ma anche sulla domanda di tali beni: grazie anche alla legge n. 50 del 1994 stiamo cercando di individuare il maggior numero di acquirenti, in modo da scoraggiare la domanda. Come organici, purtroppo...

~~RISERVATO~~

PRESIDENTE. Le chiedo una risposta secca, colonnello: sono sufficienti gli organici o siete sottodimensionati?

SERRA. Volevo far presente, purtroppo, che il 2 febbraio, a Bari, c'è stata l'unificazione dei due precedenti gruppi in un unico gruppo provinciale: dovrei quindi avere in organico 1.067 uomini, mentre ho a disposizione circa 830 effettivi; purtroppo, con le paure per i tagli alle pensioni, circa 100 militari - tra novembre e dicembre - hanno chiesto il precongelo, per cui la situazione diventerà effettivamente grave.

LOMBARDI SATRIANI. Vorrei sapere qualcosa in merito alle frodi alimentari.

RIUNIONE DI MARTEDI' 28 OTTOBRE

SERRA. Non si tratta di un settore che cura specificamente la Guardia di finanza: non svolgiamo una grande attività in tale settore. Ci sono dei nuclei specializzati...

FIGURELLI. Sulle armi lei ha fatto delle affermazioni che ridimensionano fortemente quanto scritto nella relazione della Guardia di finanza inviata dallo SCICO alla DIA, che io ho citato.

SERRA. Sulla base della mia esperienza, anche dal punto di vista della conoscenza delle indagini svolte, mi risulta quanto ho dichiarato; non conosco le indagini di altri colleghi, perché purtroppo vi sono varie organizzazioni che si occupano del problema, ognuna delle quali affronta settori specifici. Ho riferito in base a quanto mi consta.

~~RISERVATO~~

MAZZITELLO. Procedo per risposte sintetiche, considerato il poco tempo a disposizione.

L'onorevole Vendola e l'onorevole Veneto hanno posto il problema della sicurezza dei magistrati, anche "a prescindere". Come lei sa, signor Presidente, la sicurezza del Palazzo di giustizia è affidata al procuratore e noi non possiamo fare niente, al riguardo; non posso quindi trattare tale argomento a livello istituzionale, perché andrei fuori dal seminato.

CENTARO. E' il procuratore generale, quindi, che risponde della sicurezza del Palazzo; ma chiede ed eventualmente ottiene i mezzi e gli uomini sufficienti a garantirla? Ci interessa questo, e non tanto la titolarità dell'azione.

MAZZITELLO. Il Comitato non può discutere di questo tema, perché non è di comune competenza.

PRESIDENTE. Mi scusi, signor prefetto, ma la domanda del senatore Centaro mi sembra chiara: vi sono state rivolte delle richieste alle quali voi non avete potuto rispondere?

MAZZITELLO. No, non alla prefettura.

SESSA. La questione non passa sotto la cognizione del Comitato: le singole forze di polizia, e specialmente i carabinieri, danno gli uomini.

PRESIDENTE. Quindi non ci sono state richieste che non sono state esaudite?

MAZZITELLO. Per quanto riguarda la prefettura ed il Comitato, non ce ne sono.

Rivedremo rapidamente la questione inerente il giudice Carofiglio; la riporteremo all'attenzione del Comitato, alla presenza del procuratore generale, o

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

del suo sostituto, e del procuratore della Repubblica, e concordemente adotteremmo i provvedimenti necessari.

PRESIDENTE. Vorrei che fosse chiaro che la Commissione antimafia non patrocina questioni di sicurezza dei singoli magistrati: questo non è il nostro compito. E' stata solo sollevata una questione, ma ce ne possono essere delle altre: noi abbiamo posto un problema di sicurezza dei magistrati che si occupano dei processi delicati. Questo è quello che abbiamo proposto, non altro, perché altrimenti si apre un altro tipo di problema e non vorremmo svolgere una funzione che sarebbe innaturale per la Commissione.

~~RISERVATO~~

MAZZITELLO. Certo Presidente, raccolgo chiaramente il suo pensiero: dicevo semplicemente che approfondiremo il tema emerso all'interno della discussione odierna.

C'è poi il tema dei rapporti con le polizie locali: si tratta di un problema spinoso, che va rivisto. C'è una scarsa collaborazione delle polizie urbane, molto burocratizzate, dedite più a servizi sedentari che a compiti di polizia esterna e molte volte ci chiediamo anche se sia il caso di considerare ancora certi appartenenti al corpo agenti di pubblica sicurezza.

Esiste poi anche il problema di questi famosi consorzi agricoli di vigilanza: molti dovremo mandarli a casa. E' in corso una ristrutturazione globale per la provincia, con un'attenta revisione di questi istituti, naturalmente con il limite della giurisdizione amministrativa, che interviene pesantemente sui temi di attività più operative della pubblica amministrazione.

Dovremo approfondire seriamente il tema della sicurezza nelle campagne perché, e mi riferisco anche all'intervento svolto dal senatore Diana, esistono delle zone di confine tra le regioni Puglia e Campania fortemente influenzate da fenomeni agricoli, cioè questioni inerenti i trattori o il furto delle olive: gli agricoltori non sono tranquilli. Ho raccolto più volte proteste al riguardo da parte degli agricoltori: occorre, secondo me, rivedere anche la struttura globale dei presidi fissi di sicurezza; un tema che il signor Ministro dell'interno ha già posto all'attenzione dei prefetti e dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, poiché è necessario rivedere le posizioni fisse sul territorio in relazione alle esigenze e all'evolversi dei fenomeni economico-sociali. Approfondiremo, quindi, questo aspetto, chiedendo informazioni anche alle organizzazioni professionali. Posso però anticipare che le maggiori proteste provengono dal settore oleario, soprattutto per quanto riguarda i problemi relativi ai fondi comunitari e alle frodi. Sono in corso processi importanti, a Trani, che riguardano grandi organizzazioni connesse al settore dell'olio. Non so più se i criminali si adattino a tutto, ma comunque il reato c'è e chiunque lo commetta è un criminale: ci sono grandi operazioni che riguardano questo settore. Risponderemo a livello amministrativo, creando un osservatorio provinciale sull'olio d'oliva nel suo complesso, che ponga la sua attenzione sulla campagna, sulla produzione, sui